Anno XX — Martedì 8 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 135

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

REMINISCENZE

I.

Ora che si ha ricordato da tutta Italia la memoria del nostro genio politico, Camillo Cavour, dopo un quarto di secolo dacchè lo perdemmo e che tutti finalmente riconoscono in lui l'uomo che seppe avviare e condurre con passo sicuro l'Italia nostra verso la sua unità, sia permesso anche ad uno che in umile grado cercò, per quanto poteva, di cooperare al comune scopo, di tornare sopra quest'uomo con qualche personale reminiscenza.

Erano molti, che quando videro la partecipazione del Regno del Piemonte alla guerra di Crimea, assieme alle grandi potenze occidentali ed il modo con cui Camillo Cavour seppe far valere le ragioni dell'Italia al Congresso di Parigi, dove anche questo piccolo sedeva fra i grandi Stati a decidere ben maggiori quistioni, che ci potevano riguardare, pensavano, che in quell'angolo della penisola ben presto si sarebbe innalzata la bandiera nazionale, attorno a cui, dopo i precedenti storici del 1848-1849, tutti dalle varie regioni ci saremmo schierati per combattere *usque ad finem*.

Oramai nessuno dubitava delle spontanee annessioni future in qualunque modo procedessero gli avvenimenti.

Chi scrive però, anche nella sua umile posizione, pensava che qualunque manifestazione, anche venuta da questa estrema regione nord-orientale, potesse giovare ad affermare presso quel grande uomo di Stato le disposizioni delle diverse stirpi italiche ed affrettare quanto stesse in loro la desiderata unione.

Però egli pensava, che anche essendo unite a combattere per la causa comune e pronte tutte alla annessione, si dovesse cercare ancora prima della levata degli scudi, che gli parve non potesse essere molto lontana, di prepararla con qualche fatto politico, il quale anche amministrativamente parlando potesse agevolarla.

Non occorreva, secondo lui, riferirsi alla divisione politica in sette Stati dell'Italia per vedere un altro fatto che risultava dalla diversità delle regioni e delle stirpi italiche, a cui conveniva andare incontro per non soltanto agevolare una pronta annessione delle medesime, cosa che sarebbe facilmente nelle condizioni d'allora e dopo le riflessioni potute farsi da tutti dal 1848 in poi avvenuta, ma anche per mostrare alle altre Nazioni d'Europa, come l'unità dell'Italia si poteva dire virtualmente fatta, non appena il Re galantuomo in cui si aveva riposta una piena fidanza, avesse innalzato la bandiera nazionale per aprire la lotta per l'esistenza.

Secondo lui, anche in vista del buon andamento della amministrazione futura giovava considerare il fatto, che esistendo in Italia un regionalismo naturale e storico e potendo in un definitivo ordinamento di tutte le regioni riunite essere utile l'affidare a ciascuna il governo di sè nei suoi interessi speciali, per poscia rimuovere le possibili difficoltà che nell'unione politica e militare, potessero dalle condizioni naturali e dalle tradizioni amministrative provenire, si mostrasse anche prima di venire alle vie di fatto, che si aveva saputo tenere conto di tutte le differenze per meglio armonizzare le parti nel tutto che era ancora da compirsi.

Partendo da questa idea, e non trovando facile lo stabilire uno Stato ancora da formarsi e che avrebbe dovuto affrontare una terribile lotta in cui si avrebbe deciso della vita, o della morte, fece questo ragionamento, che secondo lui era applicabile alla vita futura della Nazione.

Egli si disse: Il Regno di Sardegna, anche non contando tra i grandi, per il modo con cui si era venuto gradatamente componendo, poteva dirsi comprendesse quattro, o cinque regioni distinte tra loro. Ora, se queste regioni, senza perdere nulla della loro unità politica, commerciale e militare, pure avendo la più perfetta unità in tutto questo e nel Parlamento che faceva le leggi per tutti, avessero ciascuna goduto di un certo grado di autonomia nell'amministrazione dei loro interessi locali, figurando ciascuna come vere provincie naturali, che a questi loro particolari interessi, sotto la guida e la controlleria dello Stato, potessero e dovessero da sè provvedere, ne veniva questa deduzione per tutte le regioni da annettersi, che tutte ci avrebbero da guadagnare assai e nulla da perdere colla agognata unione.

Guidato da queste idee egli estese un memoriale in proposito e fece venire un suo carissimo amico da Trieste, Girolamo Fanti, ora pur troppo defunto, che copiò, in villa, quell'elaborato e lo portò a Trieste per consegnarlo con tutte le cautele al R. Console piemontese.

Dopo la pace di Villafranca, essendo passato a Milano col proposito di trattare nella stampa la causa del Veneto, anche d'accordo coi Comitati provinciali, che facevano capo a Padova come centro, trovò durante i pieni poteri assunti dal Ministero Rattazzi, che le sue riflessioni erano confermate dai fatti. Si aveva già pensato a Torino ad un accentramento di Provincie, ma da tutto quello che si sentiva, si pensava e si diceva in Lombardia, e si poteva dire in appresso nelle altre regioni, in quella che accettava pienamente il sistema di Torino nella parte politica, si avrebbe pure voluto fare qualche eccezione riguardo all'accentramento amministrativo, non amando almeno che si precipitasse, all'uso francese, senza prima tener conto di quello di buono ed accettabile che sotto a tale aspetto poteva offrire anche la Lombardia, sicchè si deferisse, come bentosto si ebbe a chiederlo anche da persone autorevoli, la quistione al Parlamento futuro e presto convocato con partecipazione anche dei Lombardi. Su questo appunto, avendo il Presidente Rattazzi mandato persona di sua confidenza a conferire con lui, egli estese anche un rapporto.

La quistione politica allora domandava urgenti misure, rese ancora più necessarie in appresso colle successive annessioni che si fecero per gradi, e che giunsero a costituire il Regno d'Italia, in modo che non restava tempo di occuparsi dei particolari per un definitivo ordinamento della amministrazione. Ma di ciò ebbe a scrivere ancora prima delle annessioni in un articolo della Rivista mensile pubblicata dall'amico Guglielmo Stefani a Torino.

Anche quando si fu dolorosamente sorpresi dalla morte immatura di Cavour, il Minghetti inclinava a tener conto delle differenze regionali dell'Italia; e chi scrive ebbe a parlare col Jacini divenuto ministro dei lavori pubblici, al quale esponeva la sua idea, contraria affatto a mantenere delle distinzioni basate sulle antiche circoscrizioni politiche, cosa da evitarsi soprattutto e su cui si doveva anche passare molto presto per distruggere affatto le tradizioni basate sulla diversità degli Stati, ma bensì quelle delle Provincie, che si potevano chiamare naturali e che avrebbero dovuto essere in numero molto minore delle esistenti.

Allora il Ricasoli, che si trovava alla testa del Governo, dovendo unificare presto il nuovo Stato sotto a tutti gli aspetti, si affrettò a farlo; ma egli però ascoltò le riflessioni di chi scrive quando si trattò della annessione del Veneto e fece anche fare in proposito degli studii per conservare ed anche accomunare alle altre regioni quello che nel Veneto rimanesse di meglio accettabile per tutte le altre. Ma, tornato al potere il Rattazzi e sopravvenute ben altre quistioni della massima importanza politica e finanziaria, si lasciò da parte una tale quistione.

Anche adesso però abbiamo dinanzi due fatti, che potrebbero di certo far riflettere anche i nostri uomini di Stato; l'uno di questi si è la ripetuta manifestazione di certi interessi regionali, che produssero dei dissensi, sia pure temporanei, ma non certo da trascurarsi in chi voglia dare un definitivo assetto all'amministrazione dell'Italia. E' una quistione che si mantiene e si manifesta di frequente e da ultimo apparve anche nelle elezioni politiche. L'altro fatto si è, che si richiede e si dice di voler fare l'ordinamento delle Provincie e dei Comuni con una legge speciale e che di quando in quando si domanda anche da più parti e per diverse ragioni un discentramento amministrativo al quale la proposta di legge non provvede di certo. Difatti, l'ordinamento che si ha in mira ed il discentramento da più parti richiesto ed il governo di sè per gl'interessi particolari delle Provincie e dei Comuni, si potrebbe mai ottenere convenientemente, se non fosse preceduto da un accentramento di quelle e di questi? Ed anche l'introduzione dell'elemento elettivo nel Senato, che da molti è richiesto, non non dovrebbe essere preceduto dall'accentramento delle Provincie, ognuna delle quali fosse equamente rappresentata nel Senato?

Ma questo è un argomento sul quale ci riserbiamo di tornare in altro momento, riferendoci a quanto stampavamo anche in una nostra pubblicazione sull'*Italia novella* in proposito.

Qui non si tratta, che di certe *reminiscenze* di occasione, di taluna delle quali avremo anche a parlare in altro numero.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 giugno.

Ed eccoci da capo. Io però, persuaso che di politica, come s'usa oggidì, ne abbiate davvanzo, non ve ne parlo oggi affatto. Quasi sarei tentato a parlarvi piuttosto della vostra Pantaleoni, che oramai ha conquistato un grado primario nell'arte sua; o della compagnia veneta, che venne a Roma dopo la lombarda, la piemontese, la napoletana, la siciliana ecc.

Non vi pare, che sia un indizio del tempo anche in questo modo artistico di farsi rappresentare a Roma tutte le principali stirpi italiche, che hanno impresso un carattere distinto, ma che si unificano anche a questo modo nella Capitale dell'Italia col farvisi tutte ascoltare ad un tempo da Italiani di tutte le regioni? Non è soltanto a Montecitorio rappresentata l'Italia una, ma, come in tutti gli uffici della amministrazione centrale, in tutte le nuove costruzioni a cui concorrono capitali, ingegneri ed operai da tutte le parti, anche sul teatro.

Ma sentitene una, che esce proprio adesso dall'organo del Vaticano, mentre tutti ricordano, come l'uomo, che ci mancò un quarto di secolo fa, proclamasse Roma capitale dell'Italia.

L'*Osservatore Romano*, vedendo a malincuore procedere di giorno in giorno le costruzioni della nuova Roma, ecco come fa il profeta sulle rovine prossime di questa Roma: « Passerà, ei dice, tra non guari questo secolo, che nella serie dei suoi anni novera l'infausto 70; passeranno cogli invasori le menzogne e le illusioni, e pur finalmente albeggerà quel giorno in che Roma malconcia ed umiliata dal dominio di degeneri italiani, sollevando il capo dalle sue rovine, una sola verrà soprastare, una sola opera rammentarle l'antica grandezza, un solo monumento ristorarla della perdita di tanti altri. Il Laterano ricostituito da Leone XIII. »

Le sono proprio queste le profezie, che escono dalla prigione del Vaticano, quando tante migliaia d'Italiani accolgono con entusiasmo in questa Roma, che nel 1900 sarà più che raddoppiata di popolazione, i Reali d'Italia nella festa dello Statuto e dell'unità nazionale?

E' veramente un tema molto strano quello di codeste mummie vaticane, che invocano la distruzione di questa Italia, che a Roma non distrugge altro che il ghetto, ma che edifica tutti i giorni ed aggiunge perfino delle nuove chiese alle 400 già possedute dalla Roma papale.

Non è meno strano però il linguaggio che tengono i venuti dopo, i politicuzzi della nuova scuola, come sarebbero p. e. quei dottoroni della *Tribuna*, che fanno della politica di mestiere.

Sapete di che cosa si meravigliano e...

---

26 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Indole del Cristianesimo.

La civiltà tutta quanta è un'applicazione di certi pronunziati speculativi e fondamentali che nella religione si racchiudono, nè fuori di lei possono rinvenirsi, essendo essa la notizia riflessiva e parlata dei primi principii del sapere. Ogni umano culto si radica nelle credenze, quella di cui l'età moderna è gloriosa, procede dall'Evangelio, il quale si può definire compendiosamente *il dogma morale adattato alla pratica e incarnato nel viver civile*. L'antica filosofia fu come la testimonianza dell'animo virtualmente cristiano, dice Tertulliano, perchè tutto il moto della scuola antica, può essere considerato come apparecchio all'avvenimento del Cristianesimo. Codesto bene venuto alla luce sovvenendo alla umanità peritura, risuscitò da morte la società civile irreparabilmente perduta per le grandi rivoluzioni ed irruzioni di tutti i popoli dell'Asia selvaggia, che piombarono nel mondo romano, distruggendo codesta unità civile, primigenia della umana famiglia.

Il Cristianesimo spargendo una dottrina di pura ed austera morale, avvalorata dal dogma della vita futura e dalla disciplina di riconoscersi tutti fratelli; contribuì straordinariamente a consolare gli afflitti, a purificare il cuore e dirigere le azioni verso una gloriosa speranza, la quale risolveva i moltissimi infelici a darsi ad una vita non solo virtuosa, ma eziandio penitente. La vita seria e ritirata di quelle persone che componevano una specie di gerarchia, vita ben contraria alle tumultuarie costumanze di quel tempo, assuefacendo quelle anime alla castità, alla temperanza, all'economia, ed a tutte le sobrie e domestiche virtù; questa vita di dispregio del mondo che abituava l'uomo agli esercizii di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, e praticando fra seguaci una mutua carità non sospetta nè interessata per scopi mondani; una dottrina così straordinaria e sublime si rendette senza dubbio venerabile al popolo sofferente, ma era mal acconcia ad ottenere l'approvazione dei principi e dei sacerdoti; che nella condotta di questa vita passeggera, consultano i sentimenti della natura e l'interesse dello Stato. La morale risurrezione dell'umanità la si deve quindi datare dal supplizio di Cristo, che rese immortale la sua dottrina, che fu e sarà sempre scuola generosa di giustizia e di carità, ove l'uomo sente nella sua coscienza il risveglio del sentimento, il bisogno di una fede, la sicurezza d'una speranza che appaghi il cuore, e conduca a Dio unico assoluto, unico primo principio, e ultimo fine dell'uomo.

Prima che il Cristianesimo fosse comparso sulla terra, lo Stato aveva sempre avuto la pretesa di possedere l'uomo tutto intero, sia in nome di Dio, come nella teocrazia giudaica, sia in suo proprio nome, come in Grecia ed in Roma; sotto tali reggimenti dunque si poteva parlare d'indipendenza nazionale, ma la libertà nel vero senso, la libertà dell'individuo non esisteva affatto, poichè l'individuo apparteneva senza riserva alla pubblica cosa. Il vangelo invece ha voluto inaugurare il regno della giustizia, perchè il suo principio è quello della fratellanza universale, essendo che esso considera tutti gli uomini come fratelli, tutti figli dello stesso Dio, tutte creature, immortali salvate dalla tirannia dei despoti col sacrifizio di Cristo. Rivelando codesto bene il figlio di Maria col suo sangue redense l'umanità, egli rovesciò tutte le tirannidi, facendo nascere nella specie umana un seme purissimo di dottrina il Cristianesimo.

Codesta religione conciliatrice d'ogni legge, codesta unità che ravvicina gli estremi, che parifica le disuguaglianze, che assimila le differenze, senza scapito della varietà universale; ottenne di veder effettuato il maggiore dei principii religiosi, l'*Emancipazione*, cosa che innalzò l'uomo al punto di esser riconosciuto il re della terra, non lo schiavo della prepotenza e della forza.

Anassagora, Platone, Pitagora, Socrate, Cicerone, Seneca, ed altri intelletti privilegiati, splendori della scuola antica, furono pressochè cristiani secondo l'età in cui vissero. Tutti questi filosofi conobbero l'imperfezione dell'ortodossia gentilesca, e dalle loro opere si può rilevare come tutti aspirassero a reintegrare il sentimento di *un Dio* e della *Verità*. Tutti presero l'iniziativa per una riforma morale e civile, ma l'umanità non potè mai acquistare alcun diritto per le loro dottrine, nè la superbia dei despoti esser meno placata del benefico calore della loro sapienza. Il Cristianesimo invece ebbe questa forza, e l'umanità prese altro corso, poichè affrancata la coscienza e fondati i principii di giustizia, di eguaglianza, e di fraternità civile, dovette il mondo rinnovellarsi, avviandosi su d'una via d'incivilimento indefinito, e che infatti, l'Europa odierna lo rivela, (checchè se ne dica, il contrario) col suo spirito indagatore che va in cerca della verità. Il pensatore filosofo riconosce, dalle opere che si pubblicano oggidì in Italia, nella culta Germania ed in Inghilterra, che ferve al presente negli intelletti profondi un serio vigore morale, che vuole ravvivare *una fede religiosa che parli all'anima e la soddisfi*, onde incominciare la seconda ribenedizione dei popoli. Arde nelle anime studiose una scintilla del fuoco divino per ravvivare la religione colla scienza, valendosi di entrambe insieme confederate, a rianimare il cadavere di quella patria ch'è nostra madre comune.

(Continua.)

quasi si sdegnano quei fabbricatori di polemiche? Che i continuatori della politica di Cavour, quelli che, volere o no, ci condussero a Venezia ed a Roma, ostentino di celebrarne la memoria un quarto di secolo dopo la sua morte! E qui giù una tirata contro tutti quelli che ebbero il torto di seguitare costanti nella via tracciata da Cavour, e ne dice di così grosse, che non mi sento atto a seguire codesta gente, che erutta insolenze ed imbecillità contro tutti coloro che fecero il proprio dovere e che uomini simili lodano appena dopo morti, ma caricano di vituperi finchè sono vivi.

Una cosa notevole trovo però nell'articolo della *Tribuna*; ed è una lode al *trasformismo*...... a quello fatto da Cavour colla Sinistra quando accettò al potere con sè Rattazzi.

Quello che farebbero bene tutti i giovani è non soltanto di onorare la memoria di Cavour, ma di studiare la sua vita ne' suoi discorsi, nelle sue lettere ed in tutte le memorie pubblicate da egregi uomini sulla sua vita, come su quella di coloro che più contribuirono a fare l'unità d'Italia, tra i quali dopo lui e Vittorio Emanuele e Garibaldi vanno notati anche il Ricasoli ed il Farini, perchè decisero colla loro forte volontà l'annessione dei Ducati, donde ne venne il vero impulso all'opera del poi. Se si ispirassero a quelle memorie sarebbero più giusti con tutti e non direbbero tante corbellerie, che non fanno onore nè ad essi nè all'Italia, che non li mette al loro posto.

COSE DI VENEZIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 6 giugno.

Siamo sempre lì! — Anche ieri trentun casi — ma i provvedimenti i soccorsi si fanno ogni dì maggiori e più efficaci. Quà e là improvvisati getti d'acqua potabile. Si continua a ripulire, a sbiancare, a disinfettare.

Tutto in favore è il buon senso, lo spirito del popolo, ma la spensieratezza ne va purtroppo concomitante, ed il gran numero continua a scapricciarsi coi cibi meno indicati.

Il municipio ha proibito la vendita per le vie dei crostacei, ma si doveva andare più in là, e badare assai a certi oscuri bugigattoli che vorrebbero esser botteguccie di comestibili, e son covi di malanni. Anche su per Rialto si vende certo salato che mette ribrezzo a vederlo.

La geniale Società del Bucintoro svariata per diletto ma unanime per spirito di filantropia e di beneficenza va oggi in giro per raccogliere oggetti di vestiario e denari per le povere famiglie colpite.

Inoltre sta essa benemerita Società allestendo un magazzeno dove si venderanno le prime derrate alimentari e la carne a prezzo di costo, a beneficio specialmente dei piccoli impiegati e degli operai.

Evangelico nel senso puro della parola il Patriarca d'Agostini, il quale tutto si consacra alla carità del prossimo, e sa conciliare sublimemente religione antica e tempi nuovi.

Altro santo uomo è, come sempre, monsignor Bernardi presidente della Congregazione della carità.

Militari, guardie municipali, pompieri, medici e specialmente quelli valorosi e caritatevoli della marina, sindaco, prefetto, tutti concorrono con opera diuturna a lenire questa gran sventura cittadina, sventura più che pel morbo stesso per i danni che ne derivano dalle mancate risorse, risorse delle quali vive la gran parte della città.

Gl'impiegati ferroviari, postali, telegrafici, come quelli che devono prestare l'opera loro di giorno e di notte, e sono a contatto del pubblico hanno un soprasoldo durante l'epidemia, che Dio voglia abbia presto a finire.

Nessun teatro, ma diverse birrerie rallegrate da concerti e frequentate da molta gente. La birreria di S. Polo ha nel suo ampio cortile un teatrino dove tre o quattro artisti napoletani divertono il pubblico colle loro trovate in musica.

Oggi festa nazionale! ed i nostri poveri soldati vennero proprio in quell'ora inaffiati da fitta pioggia. Anche questa!

Calma ed anzi benefica la commemorazione di Garibaldi, e quest'anno ebbe un eco più sentita che mai la commemorazione di Camillo Cavour. E dai piani di Santena ne venne a tutta Italia una benedizione.

La città ammira l'impavido ed intelligente Graziotin che passato incolume infermiere volontario di non so quanti colera, già soldato, addetto poi all'arsenale di Spezia ed oggi al nostro, non cura compensi di quà e di là, e sopra l'affetto della sua famiglia mettendo la carità pei poveri colerosi tutto a loro si consacra.

LO STATUTO

A Roma la *Festa Nazionale* venne celebrata colla solita pompa. Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e da numeroso seguito, passò in rivista la truppa al Maccao. La Regina vi assisteva in carrozza aperta.

Venne inaugurata in Campidoglio la lapide che ricorda il voto del Parlamento subalpino, che a Torino nel marzo 1861, proclamò Roma capitale del Regno. Erano presenti la Giunta, il Consiglio comunale, le Associazioni militari, politiche, scientifiche, operaie e di mutuo soccorso.

Dopo un discorso di Bastianelli, funzionante da sindaco, parlò Cairoli, ricordando la storia del risorgimento italiano, i suoi propugnatori Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Mazzini, inviando da Roma un evviva a Torino, partenza per la metà. Entrambi i discorsi furono applauditi.

— Notizie dalle provincie annunciano che dovunque venne festeggiato lo Statuto con riviste militari e varie dimostrazioni civili, commemorandosi altresì il venticinquesimo anniversario della morte di Cavour.

Lione 6. Oggi, per festeggiare lo Statuto, la Società Italiana l'*Armonia* diede un concerto il quale riescì benissimo. La marcia reale e l'inno di Garibaldi furono accolti entusiasticamente.

Il console Basso pronunziò un patriottico discorso con evviva al Re e alla memoria di Camillo Cavour. Al banchetto assistevano 200 italiani.

LA COMMEMORAZIONE DI CAMILLO CAVOUR

a Santena.

La commemorazione del Sommo Statista italiano a Santena riuscì grandiosa e commovente ad un tempo.

Il concorso del pubblico fu immenso.

Il corteo formato dalle rappresentanze di molte Associazioni popolari e militari di quasi tutte le città italiane, contava più di 1500 persone.

Visitarono prima la tomba di famiglia, dove riposa la salma del conte Camillo, e poi l'appartamento e la sua camera da letto al terzo piano.

La commemorazione si tenne nel vasto giardino sotto un padiglione appositamente eretto.

Domani daremo altri particolari e riporteremo il bellissimo discorso tenuto dall'on. Chiaves.

IL SENATO.

Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti con i quali vengono nominati: Durando presidente del Senato, Saracco, Tabarini, Canizzaro e Gianuzzi Savelli vice-presidenti.

— Stamane, dopo la consueta relazione dei ministri, il Re firmò i decreti di nomina di 41 senatori. La lista dei nuovi membri della Camera Alta verrà pubblicata domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

— E' giunto a Roma il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi.

— E' tornato a Roma da Milano il generale Marselli segretario generale al ministero della guerra.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. Sabato ebbero luogo a Budapest dimostrazioni popolari contro il dott. Falk, redattore del *Pesterloyd*, per i suoi articoli di ritrattazione nel noto affare del generale Janski. Anche contro quest'ultimo avvennero nuove dimostrazioni. Dicesi che il Ministro Tisza dovrà dimettersi.

FRANCIA. La Società Nazionale delle scienze ed arti industriali, allo scopo di perfezionare e sviluppare sempre più le industrie in Francia, ha organizzate per il prossimo luglio una grande Mostra Internazionale di scienza ed arte applicata all'industria.

Il governo, secondando la patriottica idea e i nobili sforzi della benemerita Società, ha concesso per l'occasione il Palazzo dell'Industria, e tutto fa credere che l'Esposizione riuscirà sotto ogni rapporto proficua e feconda di ottimi risultati.

L'Esposizione della Società Nazionale, la quale durerà da luglio a novembre, sarà in una parola un'utile preparazione alla grande manifestazione universale del 1889.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Consiglio Comunale. Per sovrabbondanza di materia siamo stati costretti ad ommettere la relazione dell'importante seduta del Consiglio che ebbe luogo sabato mattina.

Il Consiglio approvò alcuni storni, ed accettò il legato del defunto dott. Platti, esprimendo la sua più viva gratitudine al testatore.

Quindi il sindaco con parole del più sentito rammarico annuncia al Consiglio la dimissione dalla carica di consigliere presentata dall'avvocato Schiavi. Il consigliere avvocato Poletti, associandosi al Sindaco, tesse con parole calorose l'elogio dell'avvocato Schiavi, e propone che la Giunta venga officiata di insistere presso il suddetto avvocato, perchè ritiri le date dimissioni dalla carica di consigliere. La proposta viene accettata dal consiglio.

Si approva pure la proposta della Giunta di concorrere con lire 3700 annue per la Scuola magistrale e il convegno colla provincia pel legato Toppo.

Riguardo al progetto del nuovo acquedotto, venne deliberato di rimandare ogni deliberazione ad una prossima seduta da tenersi dopo 15 giorni (da sabato).

Salute pubblica. Si annunzia un nuovo caso di cholera a Maniago.

Grazie dotali estratte il giorno dello Statuto.

Ospitale Civile

Fondazione Treo di L. 31,51

Simonetti Giuseppina fu Antonio — Croattini Antonia fu Luigi — Centa Domenica fu Antonio — Masutti Vittoria fu Filippo.

Fondazione Drappiero Venturino L. 15,69.

De Sabata Elena fu Francesco — Brunetta Elisabetta fu Luigi — Tolfa Maria fu Domenico — Magrini Lucia fu Luigi — Febeo Luigia fu Domenico — Simonetti Giuseppina fu Antonio — Colugnatti Anna fu Pietro — Trevisan Catterina fu Luigi — Quargnolo Vittoria fu Luigi.

Fondazione SS. Trinità L. 6.31.

Mauro Angela fu Luigi — Pravisani Giuseppina fu Nicolò — Febeo Luigia fu Domenico — De Sabata Elena fu Francesco.

Fondazione Martinone Giacomo L. 78.77.

Bracchiani Anna fu Giuseppe — Masutti Vittoria fu Filippo — Petrozzi Luigia di Domenico — Bochini Ida di Augusto — Montalbano Italia fu Luigi — Bellocchio Rosa fu Antonio — Alfieri Teodolinda di Daniele — Dodorico Elisabetta fu Giovanni — Brunetta Elisabetta fu Luigi — Uanetto Catterina di Giuseppe — Prucher Teresa di Pietro.

Fondazione Bonecco Luca L. 78.77

De Sabata Elena fu Francesco — Degano Teresa di Pascolo — Giovanna Vittoria.

Ospizio provinciale degli Esposti

Fondazione Canal nob. Pietro L. 31.51

Tidra Felicita — Fiumetti Barbara — Sionnè Gioseffa — Foletti Ermerenziana Maria — Zolamina Giovanna Diletta — Esula Rosa — Altea Antonia.

Fondazione Attimis co. Erasmo L. 47.26.

Turna Lucia — Grancasa Oliva-Italia — Altea Antonia.

Fondazione Cernazai Francesco L. 86.40.

Girafusi Elena — Rabana Elena-Agustrica.

Casa di Carità

Legato Treo di L. 31.50.

Ballico Teresa — Siena Marianna — Battocchi Rosa — Masutti Vittoria — Colugnatti Anna.

Monte di Pietà

Legato Valvason-Corbelli L. 189.00.

Blasone Regina.

di L. 177.31.

Gasparini Anna — Innocente Domenica.

Legato Bianca Sbrojavacca L. 7.63.

Quargnassi Rosa.

Legato Dobra-Commissaria Corbelli Commis. Veronese di L. 100.

Pravisani Giuseppina — Drigotti Luigia — Cantoni Teresa — Tunisti Luigia-Giuseppina — Quargnolo Vittoria — Altura Maria — Isola Paolina — Cremese Catterina.

Legato Cornelia Sbrojavacca Taddea Antonini Fabris — Antonino Antonini Commissaria Corbello L. 100.

Messaglio Anna — Iussig Giorgina — De Sabata Elena — Missio Domenica — Esula Rosa — Morocutti Maria — Missio Angela — Sgobero Marcellina — Derme Catterina-Dorotea — Romanelli Maria.

Legato Cornelia Sbrojavacca-Colombatti — Commis. Corbello-Veronese Manin-Nimis — Legato Pontoni-Monte di Pietà L. 100.

Sgobino Maria — Zavagna Luigia — Ballico Teresa — Nonis Luigia-Maria — Fascinato Ida — Dreussi Maddalena — Vacchiani Elena-Maria — Moro Catterina — Baldassi Anna — Chiarandini Irene — Martinis Catterina — Miotti Luigia — Pecoraro Maria — Bertoja Vittoria — Tremel Anna — Bon Luigia — Madrassi Catterina — Pravisani Luigia — Gremese Teresa — Piutti Rosa — Jacob Amalia — Cantoni Italia — Boet Teresa — Costantini Filomena — Seravalle Maria-Anna.

Note Carniche. Da Tolmezzo ci scrivono in data del 7 giugno:

Tolmezzo ha degnamente festeggiato ieri la festa dello Statuto. Alla mattina ebbe luogo in piazza la rivista delle due Compagnie Alpine che hanno qui la loro residenza estiva.

Vi fu poi un tiro di gara al bersaglio col concorso di circa una quarantina di tiratori e colla distribuzione di premii ai più valenti. Il primo premio, consistente in un fucile Wetterli, fu guadagnato dal sig. Vittorio Tavoschi con 210 punti sopra il massimo di 300. Con questo bel numero di punti è certo che si sarebbe distinto anche in una gara provinciale.

Più tardi ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole Comunali. Nel pomeriggio si ebbe l'improvvisata di un concerto musicale in piazza per parte della banda locale, che volle provare che non è morta del tutto, e che potrebbe sorgere a nuova vita, se qualcuno dei maggiorenti l'aiutasse.

Alla sera poi nel teatrino comunale varii dilettanti ci diedero uno spettacolo musicale-drammatico, che riuscì completamente al doppio scopo che si erano prefisso i suoi promotori, di divertire il pubblico e di raccogliere un po' di denaro per la pubblica beneficenza.

Dopo una lotta elettorale abbastanza viva, non fu inopportuna una festa civile come quella di ieri, nella ricorrenza della quale tutte le persone di buon senso provano una vera soddisfazione nel vedere che ben più forte dei dissensi provenienti dai diversi partiti politici, è il comune consenso nel volere la patria libera, onorata e forte. E se nell'animo di qualcheduno ha prevalso anche in questa giornata il ricordo delle guerricciuole di partito, tanto peggio per lui!

***

Da Forni di Sopra è venuta notizia di un brutto fatto accaduto nei giorni scorsi. Una donna essendo sofferente per un tumore ad un fianco, e non essendovi nessun medico nè in quel Comune, nè nelle vicinanze, è ricorsa ad un fabbro perchè le facesse un taglio che la liberasse dai forti dolori che provava.

Il fabbro, in seguito alle premurose richieste di questa donna e dello stesso suo marito, si decise a fare tale operazione, ma invece pare che le abbia forato gli intestini. Fatto sta che la donna è morta, e l'autorità giudiziaria investiga per fare il processo al fabbro.

Ma mi pare che in questo caso più del fabbro sono responsabili del fatto quelli che permettono che quei paesi restino senza un medico. In tutta la vallata di Ampezzo, che si estende da Villa Santina a Forni di Sopra, ed ha un'estesa di più di quaranta chilometri, vi è attualmente un solo medico, ed anche quello sofferente di salute. Le autorità governative, specialmente in questi momenti, non dovrebbero avere alcuno scrupolo nel mandare là un medico d'ufficio, dal momento che si tratta di Comuni abbastanza ricchi per farne le spese. Non si può dire poi che vi sia mancanza di medici in paese, se nel vicino Canale di Gorto ce ne sono tanti che qualcuno vuol cessare di curare gli ammalati per andare in Parlamento a curare gli interessi della Nazione.

***

In uno dei giorni scorsi ho fatto una gita a Dilignidis. I danni recati dall'incendio mi apparvero più gravi di quello che imaginavo. Credevo che si trattasse di casupole dal coperto di legno e di paglia, come ce ne sono ancora in qualche paesello della Carnia; ma invece ho trovato che il fuoco produsse la rovina di parecchi bei caseggiati di muratura, alcuni dei quali di costruzione recente e quasi tutti coperti con tegole.

Ho saputo poi che la Commissione, che si è assunto l'incarico della raccolta e della distribuzione dei sussidii, procede con molta alacrità e giudizio nell'opera sua. Mentre va distribuendo ai poveri danneggiati le granaglie e gli indumenti che le sono arrivati da varie parti, tiene in serbo le offerte in denaro per fornir a suo tempo agli stessi i mezzi occorrenti per la ricostruzione delle loro case; ma vuole essere completamente sicura che i denari che distribuirà fra i danneggiati siano da ciascuno di essi usati realmente a questo scopo e non sciupati in un altro modo qualsiasi.

E' importante che questo si sappia, perchè chi ha ancora da fare la propria offerta la farà più volentieri se può avere la sicurezza che ne verrà fatto un giudizioso impiego.

Deputazione Prov. di Udine

Avviso d'asta.

Si porta a pubblica notizia che in seguito all'avviso d'asta 17 maggio 1886 n. 1998 per l'appalto della fornitura e manutenzione degli effetti di Casermaggio per l'arma dei reali Carabinieri in Provincia di Udine, da 1 agosto 1886 a 31 luglio 1895, rimase nell'incanto d'oggi deliberatario il sig. Lucio Nardini di Antonio pel prezzo di centesimi diecinove (19) per ogni presenza giornaliera di carabiniere sia a piedi che a cavallo, comune o sott'ufficiale, celibe od ammogliato.

Chiunque intendesse fare un'ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la propria offerta suggellata, secondo le modalità e nel termine, fissato dall'avviso d'asta 17 maggio 1886 n. 1998, di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 12 merid. del giorno di mercordì 23 giugno corrente.

Udine, 7 giugno 1886.

Il Segretario Capo SEBENICO.

Comitato friulano per gli ospizi marini. Il Comitato friulano per gli ospizi marini nel mentre sente il dovere di pubblicare il proprio bilancio dell'esercizio 1885, fa nuovo appello alla filantropia degli enti morali e di quanti altri hanno a cuore la sorte dei miseri bambini, scrofolosi, perchè siano larghi del loro concorso in quest'opera eminentemente umanitaria.

Lo slancio generoso con cui Udine risponde sempre alla voce della carità, rende fiducioso il sottoscritto di vedersi proficuamente appoggiato da quanti amano di rendere prospera e consolidata si benefica istituzione. Le offerte si ricevono dal sottoscritto segretario della locale Congregazione di Carità presso la sede del Comitato.

Resoconto dell'esercizio 1885.

Attivo.

Civanzo cassa (1884)	L.	18.32
Elargizioni corpi morali	»	1,000.—
Offerte libere	»	437.—
Id. per design. scrofolosi	»	600.—
Diverse	»	5.30
Totale attivo	L.	2,060.62

Passivo.

Cura per 19 bambini	L.	1,615.—
Spece d'ufficio	»	54.55
Spese di viaggio	»	156.95
Diverse	»	35.—
Totale passivo	L.	1861.50
Civanzo cassa a pareggio	»	199.12
Totale	L.	2060.62

Udine, 7 giugno 1886.

Il Presidente G. BLUM.

Riceviamo da Arta.

On. Direzione delle Poste

Il sottoscritto domanda a cotesta on. Direzione, se può l'Ufficio postale permettere al procaccio di portarsi in altre frazioni del Comune a dispensare la corrispondenza, prima che nel paese stesso ove trovasi l'Ufficio, ricevendo in tal modo quelli d'Arta le lettere parecchie ore in ritardo; e se può concedere al procaccio che i pacchi postali a domicilio rimangano in Ufficio diversi giorni con danno dei destinatari.

Spero che l'on. Direzione delle Poste di Udine porrà fra breve un termine a simili anomalie.

V. D.

L'acqua potabile a domicilio. Il Consiglio Comunale di Udine ha rimesso al 20 corr. di decidere sull'opera di condotta delle acque delle sorgenti del Torre ad Udine, per poter dispensare l'acqua potabile a domicilio a tutte le case, istituti, fabbriche ecc. La relazione pubblicata dal Municipio ci sembra esaurente e che risponda benissimo e con sicurezza a tutte le domande che possono essere fatte.

Il vantaggio di avere abbondante l'acqua a domicilio tanto per tutti gli usi domestici che per la pulizia e per estinguere sul primo sviluppo ogni principio d'incendio e ad un prezzo relativamente assai tenue ci sembra tale, che non tarderanno a sottoscriversi tutti i proprietarii delle case. Quella acqua, di cui si potrà usare a tutte le altezze degli edifizii cittadini avrà il vantaggio di versare una corrente continua nelle cloache, impedendo così le infezioni di ogni genere.

Se poi quest'acqua, dopo avere purgato le case e le cloache, si conducesse in apposito canaletto al disotto della città, dove si potessero praticare delle marcite, noi avremmo quello stesso beneficio chè procura in simili condizioni la Vettabia a Milano, la quale non soltanto irriga, ma anche coltiva degli ottimi prati, nei quali poco lungi dalla Stazione di Milano si fanno non meno di nove tagli all'anno di erba abbondante ed eccellente. Così si avrebbe presso alla città qualche vaccheria, che potrebbe fornire di burro fresco, oltrechè di latte, tutti gli abitatori della città.

In questo modo alle commodità di tutti gli abitanti andrebbe congiunta la igiene e la pulizia personale ed anche una qualche guarentigia contro gli incendii.

Come ne abbiamo fatto qualche volta menzione, presentemente non solo le grandi ma anche molte piccole città cercano di darsi l'acqua a domicilio.

Per noi la spesa non è relativamente grande, massime coi prezzi ribassati a cui si possono anche adesso avere i tubi; e si potrà in breve tempo ammortizzare, anche abbassando se si crederà il prezzo di vendita, oppure dedicando il ricavato a qualche attenuazione nelle tasse di dazio consumo.

Noi abbiamo già e speriamo di avere sempre più delle industrie nella città e ne' suoi pressi e quindi un relativo aumento di popolazione, che nel Comune superò i 33 mila abitanti e già si accresce di 300 o 400 l'anno. Anche di questa previsione giova adunque tenerne conto. Poi sarà un grande onore per la città di Udine di essersi messa tra le prime anche sulla via di questo progresso, che poi verrà a costare relativamente ben poco. Avanti dunque, e dotiamo il nostro paese una volta per sempre anche di questo importante beneficio. V.

La Camera di Commercio ed Arti di Udine fu straordinariamente convocata per venerdì prossimo onde eleggere, dietro invito del R. Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, un suo delegato che la rappresenti nel Consiglio superiore del Commercio e dell'Industria a Roma. Questo terrà la sua sessione ordinaria il 23 corrente.

Viaggiatore friulano. Leggesi nella *Convencione* di Rosario del 29 marzo p. p. che col vapore *Guarany* partì alla volta del Paranà e Corrientes il viaggiatore italiano *Luciano Ostani*. Egli si propone di visitare quelle regioni e raggiungere il celebre *Salto della Guayea*. L'Ostani è pure conosciuto come concertista, e diede già molti e applauditi concerti in America.

Il nostro fulmine lo abbiamo avuto anche noi ad Udine su di un filo telegrafico, che poi andò a finire sul filo scaricatore, Nessun malanno.

Dal Bollettino di notizie agrarie pubblicato dal Ministero dell'Agricoltura si hanno notizie sulla *campagna* serica, che vanno dal 20 al 24 maggio circa. Le notizie sono raccolte dai varii osservatorii. In generale sono favorevoli tanto per la vegetazione della foglia, quanto per l'andamento dei bachi. Qualcheduno osserva il buon effetto della ibernazione per la nascita dei bachi e nota come le migliori guarentigie per l'allevamento dei bachi sono da cercarsi nel farsi la semente col sistema cellulare ed anche con allevamenti speciali fatti con cure particolari e nelle migliori condizioni per dare bachi sani e vigorosi. Noi opiniamo, che i luoghi più addatti sieno gli alti ed arieggiati, nei quali la vegetazione del gelso anche tarda non soffra interruzioni. In molti luoghi la semente venduta da mercanti girovaghi non fece buona prova. Bisogna insomma essere sicuri di darsi della buona semente. Forse anche la coltivazione intensiva del gelso per avere foglia bene nutrita e sostanziosa sarebbe da consigliarsi.

Banca di Udine.

Situazione al 31 maggio 1886.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 209,585.60
Portafoglio	» 2,143,626.41
Effetti all'incasso	» 24,*35.92
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 61,878.90
Valori pubblici	» 799,537.99
Conti corr. garantiti da deposito	» 152,818.50
Detti con banche e corrispondenti	» 1,120,967.03
Debitori diversi	» 1,001.57
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 76,000.—
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 540,593.30
Detti liberi	» 552,416.18
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 11,641.17
	L. 6,353,102 57

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 145,971.04
Conti correnti fruttiferi	» 3,484,151.45
Depositi a risparmio	» 397,600.01
Creditori diversi	» 17,354.87
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 1,844.27
Depositanti a cauzione	» 615,593.30
Detti liberi	» 552,416.18
Utili lordi del corrente esercizio	» 91,171.45
	L. 6,353,102.57

Udine, 5 giugno 1886.

Il Presidente C. Kechler.

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Tasse di occupazione. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, ha diretto una circolare ai prefetti del Regno onde dare istruzioni per le tasse di occupazione di aree pubbliche e per l'esercizio di privative comunali.

La circolare è stata diramata in seguito ad una grande confusione causata dall'erronea interpretazione della legge comunale e provinciale.

Il ministro invita i prefetti a richiamare all'osservanza i municipi.

Bollettino meteorologico. — L'ufficio meteorologico del *New York Herald* comunica:

« Una tempesta, passante per Terranova, probabilmente s'incamminerà verso est nord-est alterando la temperatura delle coste britanniche e francesi fra l'8 ed il 10 corr. »

Da Trieste ci è annunziato la morte avvenuta il 4 corr. del signor **Carlo Antonio Fontana** negoziante e possidente nell'età d'anni 77. Lo ricordiamo come quello che era uno dei protettori delle arti belle ed anche del giornale *La Favilla* quando vi collaborarono i nostri amici Dall'Ongaro, Gazzoletti, Orlandini, Somma. Dopo, questo giornale letterario fu condotto da Francesco Dall'Ongaro e da Pacifico Valussi, che avevano poi anche molti egregi collaboratori nell'Istria, nel Friuli ed in altri paesi del Veneto. Esso ebbe la sua parte nel promuovere, oltre agli studii letterarii nella gioventù, anche le arti belle, delle quali si iniziarono a Trieste le Esposizioni, che porsero molte occasioni per diffondere le opere artistiche in quella operosa città.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 vi furono casi nuovi 31, morti 9, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 10.

Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 i casi nuovi furono 27, morti 13, dei quali 9 dei giorni precedenti, guariti 9.

Dalla mezzanotte del 6 giugno a quella del 7 vi furono casi nuovi 18.

A Padova ieri (6) due casi.
Galliera Veneta casi 5.
S. Martino di Lupari casi 1.
Cittadella casi 1.

Vicenza 7. Casi 1, morti 1. - 2 casi nei borghi.

A Rossano 8 casi nuovi. Nessun morto.

Bari 7. Casi 1, morti 2 dei precedenti.

Oria 7. Casi 1.

Firenze 7. Nei due casi di ieri è escluso che trattisi di cholera. Gli ammalati migliorano.

Nessun caso nuovo. Le condizioni sanitarie sono ottime.

TELEGRAMMI

Suda 6. Curtopassi ha avuto ordine telegrafico di restituirsi ad Atene; egli parte oggi stesso sulla *Vedetta*.

Parigi 6. Il *Soleil* ha da Londra che la febbre gialla infierisce a Venezuela, specialmente a Caracas. Molte vittime fra gli europei.

Parigi 7. Il *Figaro* pubblica la protesta che il principe Girolamo Napoleone ha indirizzato ai deputati.

Si lagna che il ricevimento al palazzo Galliera, al quale è estraneo, lo abbia trasformato di colpo in pretendente. Dichiara che non fu mai pretendente.

Tuttavia si condannerebbe volentieri all'esilio se potesse così contribuire a rialzare la Francia, ma crede che i pericoli della repubblica derivino invece dai vizi della sua costituzione stabilita dai realisti e dagli errori della condotta di quelli che la sfruttano.

Il principe conclude esprimendo il timore che la proscrizione dei principi sia il preludio delle leggi dei sospetti, di un regime di terrore e della guerra civile.

Ma spera che il popolo francese non tarderà riconoscere i suoi veri amici.

Lisbona 7. La polizia proibì un meeting repubblicano organizzato per chiedere lo scioglimento della guardia municipale. La polizia arrestò 223 individui, che parteciparono alle dimostrazioni contro la guardia municipale. Vennero condotti a bordo di una nave da guerra. La tranquillità non venne turbata.

Atene 7. Camera. Il ministro degli esteri annunzia ufficialmente che il blocco è levato.

Roma 7. Alle ore 8 e 3[4 pomerid. è giunto il principe Amedeo. Fu ricevuto alla stazione dal Re, ossequiato dagli on. Brin, Robilant, Genala, Visone, dal generale Pasi e dalle autorità.

Budapest 7. Camera. Tisza rispondendo a un interpellanza sull'attitudine brutale della polizia in occasione della dimostrazione di ieri, dichiara che si puniranno gli eccessi della polizia, ma che non si può tollerare nelle strade delle dimostrazioni che turbano l'ordine per parecchi giorni, e possono compromettere il prestigio anche dello Stato più potente.

Tunisi 7. La Camera di commercio pubblica l'esposizione della situazione economica della Tunisia e conchiude sulla necessità di assimillare i prodotti Tunisini ai prodotti Algerini allorchè entrano in Francia.

Parigi 7. La Camera dichiarasi con 334 voti contro 192 per l'urgenza in favore della discussione delle proposte relativa agli zuccheri. Il Governo ne accetta la prima parte concernente la proroga della sopratassa equivalente a a favore degli zuccheri coloniali. Ma respinge l'estensione della sopratassa a tutti gli zuccheri esteri per ragioni fiscali.

Vienna 7. La Camera decise di passare alla discussione degli articoli del progetto contro i delitti commessi dagli anarchici. Zallinger e Lorenzoni interpellarono sui provvedimenti presi contro l'importazione del colera dall'Italia.

MERCATI DI UDINE

Martedì 8 giugno 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L. 11.—	12.25	All'ett.
Id. Cinquantino	» 10.50	10.90	»
Id. Pignoletto	» 12.75	—.—	»
Id. Giallone com.	» —.—	—.—	»
Id. scartino	» —.—	—.—	»
Saraceno	» 9.—	—.—	»
Segala	» 9.50	—.—	»
Orzo brillato	» 28.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	» —.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute 58000 uova da L. 46 a 52 il mille. Tendenza debole.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 giugno 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	745.0	744.5	74.58
Umidità relativa	75	74	83
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	0.7	6.50
Vento (direzione	—	N E	E
Vento (veloc. chil.	0	1	1
Termom. centig.	20.4	18.6	16.2

Temperatura (massima 2[illegible] (minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 12.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanôte austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 6 giugno

Inglese	100 15[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1[8	Turco	—.—

BERLINO, 7 giugno

Mobiliare	468.—	Lombarde	117.50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Marchi 123 l'uno.

Particolari.

VIENNA, 8 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.35; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 117.—

Londra 126.39; —

MILANO, 8 giugno

Rendita Italiana 100.77 serali —.—
Marchi 1.3, l'uno —.—.

PARIGI, 8 giugno

Chiusa Rendita Italiana 100.—

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 459 (1 pubb.)

COMUNE DI MEDUN

Viene aperto il concorso al posto di maestro per la scuola maschile rurale di 2ª classe in Medun, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 810.— pagabili in dodicesimi postecipati.

Gli aspiranti produrranno a quest'ufficio la loro istanza entro la prima quindicina di luglio p. v. corredata dai seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità;
b) Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878;
c) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
d) Certificato di non avute condanne;
e) Atto di nascita;
f) Certificato di sana costituzione fisica;
g) Attestati comprovanti il servizio eventualmente prestato in antecedenza.

L'eletto entrerà in carica coll'apertura dell'anno scolastico 1886-87.

Dall'Ufficio Comunale,
Medun, addì 26 maggio 1886.

p. Il Sindaco, Giordani.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886